

◆ *La soddisfazione dei militanti a «Radio Popolare» e «Italia Radio»: «Certo, se non ci fosse Cossiga...»*

◆ *Tra gioia e timori: «È come se ci affidassimo all'asso di briscola in una partita difficilissima»*

◆ *I più entusiasti al Sud: «Non solo D'Alema è a palazzo Chigi ma c'è anche il nostro Bassolino»*

IN
PRIMO
PIANO

«Ma ora ci giochiamo proprio tutto...»

La «sobria allegria» del popolo della sinistra nella giornata attesa da anni

PIER FRANCESCO BELLINI

MILANO «Se non ci fosse il Cossiga... Purtroppo la sua presenza rende meno storica una giornata che ci avrebbe portato a toccare il cielo con un dito». L'umore della base di sinistra corre sulle onde milanesi di Radio Popolare e su quelle nazionali di Italia Radio; si respira nei consigli di fabbrica di Sesto San Giovanni e Porto Marghera; si tocca con mano nelle sezioni Ds della periferia di Napoli e nelle Case del popolo della Romagna. Il primo giorno di un esponente dei Democratici di sinistra alla guida del governo è arrivato. Ma per dirla con il segretario di una delle principali sezioni del ravennate, «terra rossa» per antonomasia, «è un'allegria sobria, diversa da quella che ci saremmo aspettati di vivere in un momento tanto importante».

«Non è facile digerire la presenza di Cossiga; nei suoi confronti c'è una diffidenza epidemica dura a morire. L'ho sentita forte, questa mattina parlando con i compagni, mentre ascoltavamo alla radio la composizione del nuovo governo. Del resto, ci

siamo allenati per mezzo secolo a fare l'opposizione, e adesso ci servirà un po' di tempo per abituarci all'idea che uno di noi è alla guida del governo. E questo è l'importante», spiega Livio Marin, operaio Enichem e segretario dell'Unione tematica Ds di Marghera, la più grande del Veneto. «Al di là di ogni paura e di un comprensibile sconcerto - prosegue - la soddisfazione è comunque tanta. Non si poteva buttare all'aria tutto il lavoro di questi anni. E dire che senza l'ottusità di Bertinotti si sarebbe potuti arrivare al medesimo punto in condizioni diverse, con maggiori garanzie per i lavoratori...».

Ma la sinistra è veramente incapace di gioire fino in fondo di fronte ad una vittoria? «Non condivido l'opinione dei compagni che non sono contenti; ma li capisco», cerca di spiegare Alberto Pagani, giovane segretario della sezione Ds di Alfonsine: 2mila iscritti e l'Ulivo capace di sfiorare l'80% alle ultime elezioni. «Oggi ho visto tanta gente entusiasta: il segretario del loro partito è arrivato alla guida del governo; ma per un momento così storico, probabilmente, si aspettavano qualcosa di diverso: tipo lo sventolio delle bandiere rosse... La vera preoccupazione è che il partito si stia giocando tutto. È come, per fare un esempio, se avessimo gettato sul tavolo l'asso di briscola in una mano che rischia invece di essere quella sbagliata. Fidarsi fi-



no in fondo di certi personaggi... beh, non è facile. Dopo l'esperienza negativa vissuta con Bertinotti, resta la paura di scottarsi le mani. Comunque, anche se non corrisponde fino in fondo all'idea di un governo D'Alema che avevamo sognato per tanti anni,

oggi, 21 ottobre, è un bel giorno. Un gran bel giorno».

Giudizio finale con una punta di orgoglioso ottimismo, dunque, condiviso anche dal centinaio di telefonate arrivate nel pomeriggio ai microfoni di Italia radio. La sintesi si può cogliere in

un paio di battute. C'è chi parla di «sobria allegria», e chi si avventura in una «moderata soddisfazione». Non mancano, di fronte alla lista dei ministri, neppure i rimpianti. In una teorica hit parade di chi ha lasciato l'esecutivo, Walter Veltroni supera di

misura Romano Prodi che, a sua volta, precede Giorgio Napolitano. A suggellare il commento - sostanzialmente positivo, ma senza le punte di partecipazione che si erano toccate nei giorni della crisi -, spiegano in redazione - un laconico: «Visti i compagni di viaggio con i quali si dovrà affrontare l'avventura, mi aspettavo di peggio».

Messaggi di «in bocca al lupo» e felicitazioni a Massimo D'Alema sono sgorgati numerosi fin da mezzogiorno, quando si è sparsa la notizia, dai fax di Botteghe Oscure. Anche sulla rete Internet è viaggiato il «tributo» del popolo di sinistra: la casella di posta elettronica del segretario - e ora premier - si è ben presto riempita di messaggi. Tutti registrati e catalogati rigorosamente al secondo piano del Bottegone.

Da un centro all'altro; dalla capitale politica a quella che, per decenni, è stata soprannominata la «Stalingrado d'Italia». «Da questa mattina racconta Giovanni Zampanò, segretario della Camera del lavoro di Sesto San Giovanni - non si parla d'altro. Non c'è il grande entusiasmo che forse ci si sarebbe

potuti aspettare in un'occasione di questa portata; ma al tempo stesso prevale la consapevolezza che questo è probabilmente il migliore dei governi possibili. La soddisfazione, insomma, è tutta politica. La presenza di Cossiga nella maggioranza viene invece vissuta con una sorta di rassegnazione: di meglio non si poteva fare. Comunque la si guardi: D'Alema è presidente del Consiglio; sono state evitate le elezioni, e non è stato vanificato il lavoro svolto fino ad oggi. A proposito: ma Antonio Pizzinato rimarrà sottosegretario? Perché per noi, a Sesto, sarebbe importante...».

All'entusiasmo moderato degli operai sestoesi fa da contraltare la brillante soddisfazione di Napoli e dei napoletani. Non solo D'Alema è premier; ma il sindaco della città, Antonio Bassolino, occupa una posizione strategica nell'esecutivo: «Io e miei compagni - ride Vasco Di Napoli, segretario-volontario della sezione di Fuorigrotta - siamo emozionati; felici. C'è però anche un po' di preoccupazione: questa volta, con D'Alema a Palazzo Chigi e Bassolino al lavoro, ci giochiamo proprio tutto. A partire dalla credibilità. Se non si riuscirà a dare segnali positivi per questa nostra città, tutto potrebbe diventare più difficile. E poi, a proposito di segnali positivi: avete visto quante donne al governo? Sì, in Italia le cose stanno proprio cambiando».

Leonardo da Vinci, 1 metro e 66. (Designer)

modellazione ergonomica degli interni (con possibilità di scegliere tra 3 tappezzerie: sportiva, elegante, giovanile)

sedile conduttore regolabile in altezza (di serie su tutti i modelli)

Per essere grandi dentro, non serve essere grandi fuori. Un esempio? Leonardo. Un altro esempio? La nuova Lupo. Il fascino della linea esterna lo lasciamo giudicare a voi. Noi, invece, vi diciamo che gli interni sono progettati secondo i più avanzati criteri ergonomici. Razionale, elegante, simpatica. Non sembra disegnata per voi?

Particolare della strumentazione (retroilluminata)

Dettaglio dei proiettori principali

Volante regolabile in altezza (su tutte le versioni)

Nuova Volkswagen Lupo.

A partire da 17.695.200 Lire (I.V.A. incl., escl. A.P.I.E.T.), chiavi in mano.

Per essere grandi non serve essere grandi.

Il 24 e il 25 ottobre scoprite la nuova Lupo in tutti i Concessionari Volkswagen.